

CALENDARIO PARROCCHIALE

31 maggio - 14 giugno 2020

Giorno		orario	Celebrazioni e memoria dei defunti
Lunedì	01	08.00	Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa (M)
Martedì	02	08.00	S. Messa
Mercoledì	03	08.00	S. Messa
Giovedì	04	08.00	S. Messa
Venerdì	05	08.00	Primo Venerdì del mese dedicato alla devozione al Sacro Cuore di Gesù
Sabato	06	18.30	S. Messa prefestiva
Domenica	07	09.00	X[^] del Tempo Ordinario Solennità della SS. TRINITA' Defunti delle Famiglie Bordin e Doro
Lunedì	08	08.00	S. Messa
Martedì	09	08.00	S. Messa
Mercoledì	10	08.00	S. Messa
Giovedì	11	08.00	S. Barnaba, apostolo (M)
Venerdì	12	08.00	S. Messa
Sabato	13	09.00 18.30	S. ANTONIO DI PADOVA, sacerdote e dottore della Chiesa, Patrono della città di Padova S. Messa prefestiva
Domenica	14	09.00	XI[^] del Tempo ordinario Solennità del SS. CORPO E SANGUE DI GESU' CRISTO Defunti Fabio, Gabriele e Samuele

**UN AUGURIO CHE QUESTA SITUAZIONE
SI RISOLVA PER TUTTI
E NEL PIU' BREVE TEMPO POSSIBILE!**



Parrocchia Santa Maria Regina

Via Euganea - Feriole, 34

35037 Teolo (PD)

Tel 049/9900056

parrocchia.feriole@libero.it

ANNO LITURGICO C/A

ANNO 2020 N. 07

31 maggio - 14 giugno 2020

Orario delle S. Messe:

Da lunedì a venerdì ore 08.00 (eccetto variazioni segnalate)

Sabato: S. Messa Festiva ore 18.30

Orario festivo della Domenica: ore 09.00 – 11.00

Ogni domenica e ogni giorno festivo la Messa delle ore 09.00 viene celebrata per la comunità (vivi e defunti della Parrocchia).

RIPRENDIAMO IL CAMMINO



Il 07 maggio scorso, dopo la reazione di vescovi e preti (ascolta su you tube le parole di Mons. D'Ercole vescovo di Ascoli Piceno) al decreto del governo del 26 aprile, la Cei ha firmato con il governo il "Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo".

Questo evento ha innescato un confronto ecclesiale a vari livelli: regionale, diocesano, vicariale, inter-parrocchiale. Nel frattempo anche la diocesi di Padova ha prodotto un testo autorevole, che contiene le indicazioni per l'attuazione del Protocollo.

Il processo di discernimento è ancora in atto, anche se abbiamo già cominciato a celebrare la messa in chiesa, e gradualmente ci traghettiamo verso la riapertura completa delle chiese al culto.

Vorrei esprimermi con franchezza: ci siamo attrezzati per vivere nel modo migliore questa ripresa, ma non abbiamo nessuna fretta. La preoccupazione di una parrocchia, adesso, non è riattivare le celebrazioni nel più breve tempo possibile; **la qualità della vita cristiana non dipende dal calcolo numerico delle messe.** Nei prossimi giorni continuerà il cammino delle comunità; questa fase ci chiede un lavoro importante nella gestione degli spazi, dei flussi, dei riti, nel pieno rispetto delle normative che impongono il distanziamento, i dispositivi e l'igienizzazione. Le varie unità pastorali si stanno organizzando con relativa autonomia nella scelta degli ambienti e delle tempistiche.



Non tutte le parrocchie hanno iniziato immediatamente; non tutte le liturgie avverranno in chiesa in tutte le parrocchie. Tutto dipende dalla disponibilità di spazi. In questo senso noi siamo fortunati: abbiamo una chiesa ampia e un numero considerevole di

banchi che permettono di osservare in particolare le norme di distanziamento sociale.

Al di là di queste incombenze molto pratiche, sarà vitale che le comunità cristiane non perdano il gusto di essere luoghi di pensiero, per non dimenticare che **l' eucaristia è un dono infinitamente più bello del surrogato liturgico che ci viene concesso in questi giorni, fatto di guanti, mascherine, igienizzanti, amuchina e distanze da rispettare. La fede cristiana non è un individuo camuffato** che solitariamente riceve o va a prendersi una particola: **è una comunità di fratelli, contagiati dalla parola di Dio e dal corpo di un uomo-Dio, che inesorabilmente continua a dare se stesso per la vita del mondo.**

Ecco perché una messa senza contatto, senza coro e senza volti può essere solamente una soluzione temporanea. O magari un laboratorio, in attesa della ritualità cristiana più autentica, che plasmi uomini e donne in grado di offrire al prossimo non il veleno del rancore, ma la pazienza di tessere con tutti relazioni salutari, anche i più semplici come scambiarsi il segno della pace o anche un abbraccio con persone che non si vedono da tanto tempo e che proprio in chiesa si incontrano.

«L' eucaristia è più dei surrogati chirurgici e fa sempre comunità»

